



Nella logistica di Piacenza vige il divieto di sciopero. Lo stabilisce una sentenza che condanna al carcere tre lavoratori Gualapack. USB: non un passo indietro



Piacenza, 11/10/2022

Con una sentenza dal sapore tutto politico, sono stati condannati a un mese di carcere tre lavoratori che fecero sciopero alla Gualapack di Piacenza per un cambio appalto in cui il fornitore di servizi fallito (l'ennesima coop farlocca) lasciò non pagati TFR, ferie non fruiti, quota sociale e retribuzioni

L'accusa, come sempre è che lo sciopero sia da considerarsi una manifestazione non autorizzata nella quale si commette una violenza privata. In questo caso la violenza sarebbe stata commessa nei confronti di un camionista che, secondo l'accusa, voleva entrare a tutti i costi in Gualapack.

Nel dibattito odierno, però, la persona reputata offesa ha rilasciato testimonianza nella quale ha escluso di essere stata oggetto di minacce e intimidazioni volte a NON fare entrare il suo mezzo in fabbrica.

Il giudice ha ritenuto comunque che lo sciopero fosse in realtà una manifestazione non autorizzata e che quindi si configurasse il reato di violenza privata.

Si tratta di uno stravolgimento giuridico di proporzioni gigantesche, di un sonoro ceffone alla Costituzione repubblicana e antifascista, all'uso dell'azione penale in termini dissuasivi dall'azione sindacale.

Nella città di Piacenza continua ad imperversare il teorema secondo cui le vittime dello sfruttamento, dell'evasione contributiva e fiscale, del furto di salario, che chiedono quanto dovuto, che chiedono giustizia, sono in realtà dei delinquenti.

È la rappresentazione del mondo rovesciato a gambe all'aria.

USB non fa un passo indietro per rimmetterlo a gambe all'in giù, per riportare la Costituzione in piazza Cavalli.

USB Lavoro Privato Settore Logistica